



Rassegna Stampa

Mint Solutions	Data: 11 febbraio 2026
Testata: Requadro	Link



Dal reporting al prodotto le nuove sfide ESG per le Pmi

Di: **Luminita Naca**



Le **scadenze europee del 2026** segnano un **cambio di paradigma rilevante**: la **sostenibilità diventa una caratteristica tecnica e verificabile del prodotto e dell'asset**, non più solo un tema di rendicontazione o di posizionamento reputazionale. Il **Passaporto Digitale di Prodotto** e l'attuazione della **Direttiva Case Green** sono due esempi emblematici di una transizione che **sposta l'attenzione dai documenti ai processi industriali, dai report alle decisioni operative**.

Per le Pmi, anche quelle non direttamente riconducibili al settore immobiliare, le principali criticità non riguardano tanto la complessità normativa in sé, quanto tre elementi strutturali.

Il primo è la **disponibilità e la qualità dei dati**. Le nuove regole richiedono informazioni granulari, misurabili e confrontabili: emissioni di prodotto, materiali utilizzati, prestazioni energetiche, circolarità. Molte PMI non dispongono oggi di sistemi informativi in grado di raccogliere e governare questi dati lungo la filiera, con il rischio di trovarsi impreparate di fronte a richieste che non sono più opzionali.

Il secondo riguarda l'**integrazione tra sostenibilità e strategia aziendale**. Quando la sostenibilità diventa requisito di conformità – e non più semplice adempimento documentale – diventa necessario ripensare scelte di approvvigionamento, progettazione, investimento. Per molte imprese questo implica superare una visione “a silos” e affrontare la sostenibilità come tema trasversale, che incide su costi, margini e accesso al mercato.

Il terzo elemento è la **pressione indiretta del sistema finanziario**. Anche le aziende non obbligate alla **rendicontazione Csr** saranno sempre più chiamate a fornire informazioni ESG strutturate a banche e investitori. In questo contesto, la **sostenibilità diventa una variabile che influenza il rating creditizio e il costo del capitale**, trasformandosi in un fattore competitivo – o penalizzante – a seconda del livello di preparazione dell'impresa.

È qui che il **ruolo dei consulenti di sostenibilità** può evolvere in modo significativo, come facilitatori di integrazione: aiutare le Pmi a individuare quali dati sono realmente rilevanti, a costruire percorsi gradualmente coerenti, a collegare requisiti normativi, scelte industriali e dialogo con il sistema finanziario. In altre parole, trasformare obblighi percepiti come esterni in leve di governo interno.

Il rischio, altrimenti, è che la **sostenibilità venga vissuta come un insieme di richieste frammentate e scollegate**, anziché come una traiettoria strategica.

In definitiva, il Passaporto Digitale di Prodotto e i nuovi requisiti informativi rendono esplicito un nodo che il sistema economico ha a lungo rimandato: **nessuna impresa è sostenibile da sola**. La sostenibilità diventa una **responsabilità di filiera**, ma viene misurata e valutata a livello di

singola azienda. In questo scarto si gioca una partita cruciale. Da un lato, filiere produttive frammentate e Pmi con capacità organizzative limitate; dall'altro, un sistema regolatorio e finanziario che richiede dati sempre più strutturati, comparabili e tempestivi. Il rischio è che la complessità venga semplicemente trasferita a valle, **trasformando la sostenibilità in una nuova barriera all'accesso al mercato e al credito**, più che in una leva di trasformazione. La vera sfida, allora, è interrogarsi su quanto il sistema – nel suo insieme – sia pronto a sostenere questa transizione senza lasciare indietro pezzi rilevanti del tessuto produttivo.

di **Luminita Naca** – founding partner di **Mint Solutions**